

Paolo Odello

**IMPERIA** Precariato diffuso e lavoro sommerso. Rivendicato come laboratorio della riscossa forzata dai vertici di Forza Italia, la realtà del Ponente ligure racconta storie diverse dal quadro ventilato dalla maggioranza di centrodestra che lo governa. «I dati dell'Istat, che danno la disoccupazione al 3,8 per cento e parlano di 3 mila persone in cerca di lavoro nella provincia di Imperia, a fronte di 87 mila occupati, sono forse ottimistici».

Per avere un quadro realistico, è utile partire dalle nuove cifre che emergono dai Centri per l'impiego: sostiene l'assessore provinciale al Lavoro, Francesco Castagnino. I dati citati dall'esponente del centrodestra parlano di "appena" 4.449 persone in cerca di lavoro. Di diverso parere i sindacati provinciali che annunciano un presidio per l'occupazione davanti alla sede dell'assessorato al Lavoro il prossimo 24 maggio. «Ad aprile 2002 sono saliti a quota 13.500 i lavoratori irregolari in provincia» sostengono alla Camera del Lavoro.

Un dato che, come spiegano alla Cgil: «emerge dallo studio condotto incrociando le stime Istat, il rapporto sul lavoro irregolare del febbraio di quest'anno, con i dati forniti dall'Inps e dalla Direzione Provinciale del Lavoro: praticamente un'azienda su tre è risultata irregolare per il Servizio Ispettivo mentre il 45 per cento delle aziende a rischio è stato rilevato come irregolare dall'Inps».

Le cifre Cgil sembrano trovare conferme nelle testimonianze di chi il cosiddetto «lavoro sommerso» lo vive. O lo subisce, questione di prospettive. Operai di una cinquantina di anni che dopo il fallimento dell'azienda olearia nella quale lavorava si ritrova a lavorare «in grigio» all'imbottigliamento di olio di mais destinato al mercato libico: «mi servono pochi anni di versamenti per arrivare alla pensione e non poi permettermi di fare lo schizzinoso con chi ti garantisce il minimo senza pagare straordinari o festività». Oppure la storia dei tanti che finiscono per accettare, come Paolo (il nome è di pura invenzione, la testimonianza no), le regole non scritte dei cantieri edili. «È



Un momento di una assemblea d'immigrati a Roma

estende anche ad altri aspetti basta pensare alle merci contraffatte vendute ormai non soltanto dagli abusivi». A completare un quadro dalle tinte non propriamente rosee, per una zona che nel corso degli anni ha registrato chiusure, o spostamenti, di importanti aziende come la Sasso - per citare l'ultima in ordine di tempo - arrivano i dati sull'aumento del "doppio lavoro". «Il lavoro nero aumenta prevalentemente fra i lavoratori dipendenti», sostiene la Cgil, «ed in questo contesto alla componente di stranieri viene attribuita la variazione più significativa, con un risultato finale di 3 mila unità, più 12 per cento nel periodo compreso fra il '92 e il '99». «Un fenomeno», dicono al sindacato - che si spiega anche con le retribuzioni medie molto più basse della media regionale e con una offerta di lavoro irregolare molto aggressiva». Sulla base dello studio condotto dal sindacato, la Cgil ipo-

titizza infatti che il lavoro irregolare nella provincia di Imperia comprende anche «4.000 doppiolavoristi e 2.500 lavoratori grigi». «Per lavoro "grigio" - precisano alla Camera del Lavoro - intendiamo lavoratori in gran

# Nella Liguria di Scajola disoccupazione e lavoro nero

Quattromila persone in cerca di impiego. Il 22% dell'economia aziendale è garantita dagli irregolari

## Tra i centristi e la Lega è guerra aperta sull'immigrazione

Interviene B. «L'amore non è bello se non è litigare»

*Tra Lega e Udc è guerra aperta sull'immigrazione. Ma Silvio Berlusconi nega. Mentre Umberto Bossi definisce «trafficoni» i centristi del Polo, e Luca Volontè, capogruppo dell'Udc, esige subito dopo il voto delle amministrative un chiarimento sulla linea politica della Lega all'interno della Cdl, il premier da Olbia ha detto: «Si dice che l'amore non è bello se non è litigare, ma in questa maggioranza non litighiamo mai. Questo, paradossalmente è forse l'unico male». Con questa battuta il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha risposto a una domanda sulle divisioni nella coalizione riguardo al tema dell'immigrazione. Su questo tema al premier era stato fatto osservare che mentre l'Europa sta diventando sempre più grande sul fronte della difesa, si rischia una spaccatura sull'immigrazione. «Occorre che i flussi migratori - ha ribadito Berlusconi - siano compatibili con le capacità di accoglienza dei vari Paesi». L'ennesimo litigio nella casa di governo è esploso per*

*l'emendamento-condono presentato da Bruno Tabacci, deputato Udc, con il quale si chiede di regolarizzare oltre le colf e le badanti anche tutti gli immigrati irregolari che lavorano onestamente nelle fabbriche del nostro paese. Ma il vicepremier Fini ancora ieri ha ribadito la sua linea: l'emendamento Tabacci alla legge Bossi-Fini «non sarà approvato» perché rappresenta di fatto «una sanatoria». «L'emendamento - ha specificato Fini parlando a Varese a margine di un comizio - non fa parte dell'intesa raggiunta quando è stata preparata la nuova legge sull'immigrazione. Non credo poi che si possa fin d'ora dire che fine farà l'emendamento. Io tra l'altro - ha continuato Fini - non condivido nemmeno nel merito la soluzione di una sanatoria, perché di una sanatoria in buona sostanza si tratterebbe». Per Rocco Buttiglione, invece, «chi lavora è una persona onesta, dove c'è il lavoro - ha detto - deve andare anche il permesso di soggiorno».*

commessa: «è normale lavorare per oltre 9 ore, ma essere in regola soltanto per mezza giornata».

«Guardando all'intera economia provinciale il tasso di irregolarità, misurato dal rapporto tra unità non regolari e il totale unità di lavoro, si colloca al 22% - spiega Claudio Porchia, segretario provinciale Cgil - Si tratta di dimensioni che costituiscono un vero e proprio secondo mercato, capace di concorrenza sleale all'occupazione regolare: un sistema economico non marginale che vive sulla illegalità diffusa e che tende a dilatarsi». L'analisi fornita dalla Camera del Lavoro parla anche di imprenditori quotidianamente ci segnalano il problema di concorrenti che fanno il prezzo partendo dai vantaggi del minore costo offerto dall'irregolarità. «Un tipo di concorrenza spietata e sleale» e percepita da molti come il principale problema sul territorio - aggiunge Porchia - E l'illegalità si

parte esclusi dalle statistiche sul sommerso che pur presenti nei libri paga dell'impresa e pur godendo di una posizione contributiva, operano senza una piena e corretta applicazione di contratti e leggi».

«Alcune irregolarità che possono essere ricondotte a questa tipologia, - precisano - nascono da un uso distorto di alcune forme contrattuali atipiche; un ritardo più o meno lungo nell'applicazione dei rinnovi contrattuali sia per la parte economica che per le novità riferibili ad altri istituti; l'allungamento dell'impegno lavorativo senza corrispondere straordinari e indennizzi; e infine, la grave dispendiosità della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro». Agli altri rimane l'annuncio di «grandi interventi, come nel caso dei patti territoriali, ma rimasti sul piano mediatico dell'annuncio ad effetto privo di risultati concreti», come sostiene il sindacato.

Mariagrazia Gerina

Con un appello lanciato dalla Cgil Scuola e Unicobas si danno appuntamento nella scuola modello di don Milani

## La marcia di Barbiana contro la Moratti

ROMA «La scuola sarà sempre meglio della merda». La pensava così Lucio, studente di Barbiana, che quando non andava a scuola, aveva da badare alla stalla e alle trentasei mucche che costituivano tutta l'eredità della sua famiglia. Cercava con quella frase di spiegare a un pedagogista invitato a fare lezione nella sua classe che lui a lezione ci andava con piacere. Era un sostenitore ante litteram del "tempo pieno". Il suo maestro era don Lorenzo Milani, che della scuola diceva: «È la pupilla del mio occhio destro» e fece di Barbiana la punta di diamante dell'istruzione in Italia. Insieme ai suoi ragazzi, scrisse anche un libretto (da cui è tratta la frase di Lucio), destinato a fare epoca. Si chiamava «Lettera a una professoressa», uscì postumo, pubblicato dalla Libreria Editrice Fiorentina, nel 1967, lo stesso anno in cui don Milani morì. Divenne il testo simbolo del Sessantotto in Italia e generazioni di insegnanti si sono formate su quella piccola opera collettiva, che univa lo stile diretto della lettera all'eloquenza dei numeri: il numero dei bocciati, il numero dei laureati figli di papà, quello esiguo di diplomati figli di contadini e il numero vastissimo degli esclusi. Le statistiche in mano a un gruppetto di studenti contadini ben

istruiti dal parroco di Barbiana diventavano un acuminato e inconfutabile strumento di denuncia. Non c'era ancora l'istituto di valutazione del sistema nazionale. Ma quei ragazzi avevano abbastanza esperienza per dire che la scuola che esclude non è quella voluta dalla Costituzione.

Quindi perché non «ripartire da Barbiana» oggi che l'attuale governo vuole riproporre nuove esclusioni? Se lo sono chiesti, trentacinque anni dopo, gli ex studenti di don Milani, il sindaco di Vicchio e tante altre persone impegnate nella scuola che oggi si sono dati appuntamento a Barbiana per ricordare il sacerdote che difese l'uguaglianza e il diritto di tutti all'istruzione. Sono migliaia già le adesioni: insegnanti, presidi, assessori, sindaci, professori universitari, parlamentari dell'Ulivo. L'appello è stato rilanciato dalla Cgil Scuola e da Unicobas, dagli «insegnanti democratici» del Cidi e da quelli «cattolici» dell'Uciim, dai parlamentari Ds e dell'Ulivo, dagli studenti dell'Uds e da molte altre associazioni o singole scuole.



Don Milani con i ragazzi della scuola di Barbiana

Tra i firmatari, Tullio De Mauro, Luigi Berlinguer, Benedetto Vertecchi.

«Ripartiamo insieme da Barbiana», recita l'appello. «Si perché non sarà solo una

marcia della memoria», spiega Raffaele Iossa, uno degli ispiratori dell'iniziativa: «non vogliamo tornare al passato, ma ripartire, in un momento così caotico, da quelle idee

che in questi trentacinque anni sono diventate patrimonio comune». Barbiana cuore del movimento che ha attraversato la scuola italiana dal dopoguerra ad oggi. A quel movimento ha cercato di strizzare l'occhio l'autore del progetto di riforma che fu presentato agli Stati Generali. Giuseppe Bertagna, nel documento degli Stati Generali, citava proprio don Milani e spiegava che Davide, quindi il sistema educativo, di fronte a Golia, ovvero la disuguaglianza sociale, è perdente. E ancora, che nella scuola della Moratti ci saranno «itinerari didattici a diverse velocità». Niente di più lontano dall'insegnamento del parroco di Barbiana. Fu proprio allora che cominciò il tam tam per rimettere le cose a posto. Ripartendo da Barbiana, dove oggi, migliaia di persone si ritroveranno anche per dire no a una riforma che tradisce la loro scuola: «Una scuola per tutti e per ciascuno», come recita lo slogan della manifestazione. L'appuntamento è alle 10.30 a Ponte Vicchio. E le informazioni sono al sito [www.barbiana19maggio.it](http://www.barbiana19maggio.it).

## È morta Eda, la perpetua di don Milani

FIRENZE È morta ieri mattina Eda Pelagatti, la donna che ha condiviso tutta l'esperienza di don Lorenzo Milani, prima nella parrocchia di San Donato a Calenzano, poi a Sant'Andrea a Barbiana (Vicchio). Aveva 90 anni ed è deceduta all'istituto «Le Casette» della Madonna del Grappa dove è stata assistita fino all'ultimo da Michele Gesualdi, tra gli allievi prediletti del sacerdote e attuale presidente della Provincia di Firenze. Proprio a lui, al fratello Francesco e ai ragazzi che erano cresciuti assieme, il priore di Barbiana aveva affidato la donna, come scrisse nel suo testamento, stilato poco prima di morire. Eda ha vissuto con Michele Gesualdi dopo la morte del priore e, negli ultimi anni, le sue condizioni di salute si sono progressivamente aggravate. La salma sarà esposta, oggi e domani alle 15, nella cappellina della Madonna del Grappa, in via delle Panche 28, a Firenze. Quindi Eda sarà trasferita nella chiesa di San Donato a Calenzano dove si svolgeranno le esequie. Sarà sepolta nel piccolo cimitero di Barbiana, accanto a don Lorenzo Milani.

Proprio oggi la piccola chiesetta sarà il punto di arrivo di una manifestazione nazionale «Per una scuola di tutti e di ciascuno» promossa dagli ex allievi e dai Comuni della zona, in occasione dei 35 anni della morte del sacerdote e a 50 anni dall'esperienza della scuola da lui creata.

Enrico Cieri, il pm che indaga sulla tragedia di Imola, interroga fino a tarda sera il marito di Elisa Barbato

## Il giudice non ha dubbi: è stata la mamma

Manuel Poletti

Imola «Non ci sono altre ipotesi al di là di quella dell'omicidio-suicidio». Lo ha ribadito con forza ieri mattina Enrico Cieri, il pubblico ministero titolare dell'inchiesta sulla tragedia familiare di venerdì ad Imola. «Non ci sono elementi per sostenerne altre», ha aggiunto il magistrato. E' quindi definitivamente chiarito che venerdì dopo pranzo, Elisa Barbato, 34 anni, sofferente di disturbi psichici e seguita da anni dal dipartimento di salute mentale dell'Ausl, abbia ucciso a coltellate la figlia Giulia, di 7 anni e mezzo. Il delitto è avvenuto in camera da letto. Poco dopo la donna si è uccisa nel bagno usando lo stesso coltello da cucina. Le autopsie saranno eseguite nei prossimi giorni dal dottor Nannini, di Imola. Elisa Barbato è morta in seguito ad una coltellata che ha trafitto il cuore, ma i primi accertamenti autopsici hanno rilevato due o più ferite, come se la donna avesse tentato più volte prima di riuscire ad

infilgersi il colpo mortale. Anche la posizione in cui è stato trovato il corpo della donna è compatibile, dicono gli investigatori, con l'ipotesi del suicidio. La figlia Giulia, invece, presentava lesioni da difesa, segno che ha tentato inutilmente di proteggersi. Il marito della donna, Valter Pasini, di 49 anni, che fa l'operaio, è stato ascoltato fino a tarda notte di venerdì dagli investigatori della Squadra mobile. Con gli inquirenti ha ricostruito dettagliatamente i suoi movimenti di ieri, fino alla scoperta dei corpi della figlia e della moglie, e avrebbe anche raccontato i dettagli della vita della famiglia negli ultimi tempi. Mentre riviveva il venerdì pomeriggio di morte, l'uomo è scoppiato più volte in lacrime: per tutto il tempo era apparso impietrito e quasi senza parole. «È una tragedia che sconvolge tutta la città, e sono ore di angoscia, dolore e riflessione su un fatto che non è solo di cronaca nera, ma ci interroga sulla famiglia e sulla società». Anche il sindaco di Imola, Massimo Marchignoli, ha commentato l'omicidio-suicidio che ha avuto come protagoniste e vittime una madre e la figlia di 7 anni.

**CGIL** Camera del Lavoro Metropolitana

**CGIL** Regione Campania

"Programmazione negoziata - esperienze a confronto:  
"Bagnoli e Area Torrese - Stabiese  
Quale politica per il Sud e ruolo del sistema creditizio

Introduce:  
**Michele Gravano** Segretario Generale CdlM di Napoli

Moderà:  
**Guido Brunelli** Segretario Regionale Fisac Campania

Conclude:  
**Sergio Cofferati** Segretario Generale CGIL

Intervengono:  
**Guglielmo Allodi** Assessore Programmazione Negoziata Provincia di Napoli  
**Carlo Boffa** Vice Presidente Unione Industriali di Napoli  
**Maurizio Guglielmini** Banco di Napoli Resp. Ente Finanza Territoriale  
**Rosa Russo Iervolino** Sindaco di Napoli  
**Luigi Mastropasqua** Banco di Napoli Coord. Area Commerciale  
**Luigi Nicolais** Assessore Università Ricerca Innovazione New Economy Regione Campania  
**Catello Polito** Sindaco di Castellammare di Stabia  
**Tino Santangelo** Presidente Bagnoli Futura Spa  
**Dario Scatella** Presidente Confapi Campania  
**Marcello Tocco** Segretario Generale Fisac CGIL Nazionale  
**Salvatore Voza** Amministratore Delegato Tess Spa

Terme di Castellammare di Stabia  
Mercoledì 22 Maggio 2002 ore 10.00

**I Unità** **Abbonamenti**

**Tariffe 2002**

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
			sconto	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it) oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469